



## IL MILITE IGNOTO

Tutto inizia il 17 luglio 1920 a Roma, quando viene approvata la proposta del gen. Douhet per la sepoltura al Pantheon di un soldato non riconosciuto, caduto durante la Prima Guerra mondiale. Nell'agosto 1921 il Parlamento approva, modificando però la decisione di seppellirlo all'Altare della Patria, riservando il Pantheon alla famiglia reale quale ultima dimora.

Contemporaneamente l'allora Ministero della Guerra istituisce una Commissione Speciale con l'incarico di individuare undici caduti al fronte, privi di qualsiasi segno di riconoscimento. La Commissione è composta da tre ufficiali e un cappellano militare di nomina governativa e altri quattro membri effettivi e quattro supplenti (un ufficiale, un sottufficiale, un caporale e un soldato) nominati dal Sindaco di Udine. Vengono quindi individuate le salme in diverse località del fronte italiano, dall'Ortigara al Carso, in cui hanno combattuto le diverse armi, compreso la Regia Marina. Entro il 27 ottobre, secondo le istruzioni del Ministero, le undici bare, identiche per forma e dimensioni, vengono riunite a Udine e successivamente trasportate nella Basilica di Aquileia dove, il giorno dopo, verrà designata la salma del Milite Ignoto da parte della madre di un Caduto non riconosciuto. Il tutto è organizzato in modo che non si sappia nemmeno la zona di provenienza della bara.

Tra le madri italiane che hanno perso un figlio durante la Grande Guerra e del quale non sono state restituite o individuate le spoglie, viene designata Maria Maddalena Biasizza Bergamas di Gradisca d'Isonzo.

Il figlio Antonio Bergamas, ebreo triestino, maestro comunale, nel 1914 diserta dall'esercito austroungarico e si arruola volontario sotto falso nome con l'Italia, raggiungendo il fronte nel giugno 1915. Cade in combattimento il 18 giugno 1916, decorato con medaglia d'argento al valor militare, viene sepolto in un cimitero successivamente bombardato, rendendo così impossibile il suo successivo riconoscimento.

La Bergamas viene posta di fronte alle undici bare allineate, appoggia lo scialle sulla seconda bara e, dopo essere passata davanti alle prime, non riesce a proseguire e si accascia al suolo davanti alla decima, urlando il nome del figlio: per questo motivo la scelta cade su questa bara. Secondo la testimonianza della figlia Anna, la madre era decisa a scegliere l'ottava o la nona poiché questi erano i numeri che ricordavano la nascita e la morte di Antonio, ma giunta davanti alle bare, provò un senso di vergogna



e, affinché nulla dovesse ricordare suo figlio, scelse la decima, perché il simbolo che sarebbe andato a Roma fosse davvero un soldato ignoto.

La bara prescelta dalla donna viene inserita in una cassa speciale inviata dal Ministero, in legno di quercia con decorazioni in ferro battuto, forgiato da scudi di trincea, e sorretta da bombe a mano tipo SIPE. Sul coperchio sono fissati un elmetto, un fucile e una bandiera tricolore.

Le rimanenti dieci salme rimangono ad Aquileia dove vengono sepolte nel cimitero sul retro della Basilica (alla sua morte vi verrà seppellita anche Maria Bergamas).

Il 28 ottobre, alla stazione di Aquileia, la bara viene deposta su un carro ferroviario con affusto di cannone appositamente progettato. Il mattino successivo, alle otto, il convoglio speciale formato da alcuni vagoni per la scorta d'onore e altri quindici per raccogliere le corone di fiori lungo il tragitto, parte alla volta di Roma via Udine-Venezia-Bologna-Arezzo. Il treno si ferma cinque minuti in ogni stazione, vengono vietati discorsi e concesso di suonare una sola volta la "Canzone del Piave". La mattina del 2 novembre la bara giunge a Roma Termini accolta dal Re, alti gradi delle Forze Armate, dello Stato, decorati di medaglia d'oro, madri e vedove di Caduti, rappresentanze di mutilati ed ex combattenti. In corteo, a piedi, si raggiunge la Basilica di Santa Maria degli Angeli affinché i cittadini possano rendere i dovuti onori e per la sosta notturna. La bara è, scortata da un picchetto d'onore formato da quattro ufficiali, quattro sottufficiali, quattro caporali e quattro soldati, quattro mutilati e quattro ex combattenti.

Il 4 novembre, terzo anniversario della fine della Prima Guerra mondiale, alle otto e trenta, la bara viene caricata su un affusto di cannone. Il lungo corteo formato dalle varie rappresentanze delle Forze Armate è atteso all'Altare della Patria dal Re e le più alte cariche dello Stato. Alle nove e trenta la bara viene portata a spalla alla tomba e sepolta accompagnata dal saluto militare.